

Costruzioni con il dativo interazionale nella comunicazione mediata dal computer in ceco: tra grammatica e interazione

Anna Perissutti

Università degli Studi di Udine, Italia

Abstract This article investigates the behavior of interactional datives (IDs) in Czech digital communication. Drawing on Mirjam Fried's constructionist framework and John W. Du Bois's stance model, the study analyzes data extracted from the *csTenTen 12+17+19* web corpus *csTenTen12*. The paper analyzes three different constructions, showing how they systematically differentiate between patterns of stance mitigation, positive community alignment and subjective epistemic distancing. Ultimately in the realm of digital communication, this research demonstrates that Czech IDs serve as vectors of interpersonal attunement and stance negotiation.

Keywords Interactional datives. Ethical Datives. Digital Communication. Stance Theory. Pragmatics. Corpus linguistics.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Approccio teorico e quadro metodologico. – 3 I dativi interazionali orientati all'interlocutore. – 4 I dativi interazionali orientati al locutore nella comunicazione digitale: la costruzione esclamativa con il pronome neutro *to* 'esso, questo, quello'. – 5 Conclusioni.



Peer review

Submitted 2026-01-11
Accepted 2026-07-27
Published 2026-10-14



Open access

© 2026 Perissutti | CC BY 4.0

DOI 10.30687/BES/2785-3187/2026/01/004

1 Introduzione

Il presente articolo è dedicato a una serie di costruzioni con il dativo in ceco, in cui questo caso non esprime argomenti del predicato ma partecipanti al discorso, evidenziando una funzione legata all'enunciato piuttosto che al contenuto proposizionale. Come emerge dall'esempio (1), tratto da Janda (2003), i dativi pronominali *ti* 'ti' e *mi* 'mi' non sono richiesti dalla valenza del verbo *zlomit si* ('rompersi') e non indicano i partecipanti all'evento da esso denotato. Al contrario, denotano rispettivamente l'interlocutore e il locutore in quanto partecipanti al discorso, evidenziando una funzione simile a quella delle particelle modali, al servizio dell'interazione verbale.

- (1) *Pustila jsem dceru na hory, a ona ti si mi zlomila nohu!* (Janda 2003, 7)

Ho lasciato andare mia figlia in montagna e lei **ti**-DAT **si** **mi**-DAT è rotta la gamba.

Ho lasciato andare mia figlia in montagna e lei si è rotta la gamba, **pensa che roba, povera me.**¹

Definiti tradizionalmente 'dativi etici',² questi pronomi sono etichettati con svariati termini in linguistica: *empathetic datives* (Fried 2011), *interactional datives* (Fried 2021), *attitudinal datives* (Haddad 2018; Kalnača, Lokmane 2023) o ancora *datives of affectedness* (Nicolot 2014). Tali definizioni gettano luce su diverse sfumature costitutive di questa categoria. Se da un lato *empathetic datives* e *datives of affectedness* mettono in primo piano la dimensione psicologica e l'impatto emotivo dell'evento sul parlante, dall'altro le etichette *interactional* e *attitudinal* ne evidenziano la natura pragmatica e orientata all'interlocutore. Nel nostro studio useremo il termine 'dativo interazionale' (nel seguito del testo DI) perché si focalizza sul ruolo di questa risorsa nella coordinazione conversazionale.

Presenti in molte lingue di diverse famiglie linguistiche, geneticamente e tipologicamente distanti, essi risultano caratterizzati a livello cross-linguistico da proprietà prosodiche, morfosintattiche, semantiche e testuali comuni a tutte le lingue in cui il fenomeno è stato riscontrato. Si tratta di pronomi personali enclitici di prima e seconda persona, singolare e plurale, tipici del registro informale e opzionali. Tali elementi non contribuiscono alle condizioni di verità dell'enunciato, non sono soggetti alla negazione, non possono essere estratti nelle domande o nelle relative e possono co-occorrere con

¹ Le traduzioni degli esempi, dove non diversamente specificato, sono dell'Autrice.

² La denominazione 'dativo etico', derivata dal latino *dativus ethicus*, è intesa a sottolineare il fatto che queste forme morfologiche indicano la partecipazione o il coinvolgimento emotivo del parlante rispetto all'evento denotato dal predicato. Il termine risulta tuttavia piuttosto opaco e non aiuta a gettare luce su una categoria già di per sé complessa.

altri nomi e pronomi al dativo nella stessa frase (per un'analisi formale e sintattica delle restrizioni strutturali, della cliticizzazione e della natura non-argomentale di tali elementi, si vedano Cardinaletti, Starke 1994; Cuervo 2003; Joutiteau, Rezac 2008; Michelioudakis, Sitaridou 2009; Dvořák 2017 *inter alia*). Specifici e legati alle varie lingue sono invece gli effetti pragmatici e i contesti d'uso, come emerge dagli studi contrastivi.³

Molto difficili da tradurre da una lingua all'altra, essi si presentano come un fenomeno affascinante ed elusivo, ampiamente dibattuto all'interno della letteratura linguistica contemporanea.

Al fenomeno dei DI cechi ha dedicato numerosi e dettagliati studi Fried (2011; 2019; 2021),

forrendo una mappatura sistematica di queste risorse nel quadro teorico della *Construction Grammar*.⁴ Partendo da dati empirici raccolti attraverso i corpora di ceco parlato ORAL2006 (Kopřivová, Waclawíčová 2006), ORAL2008 (Waclawíčová et al. 2008) e PMK (Čermák et al. 2001), l'autrice isola diverse costruzioni in cui i DI si manifestano, distinte in base all'orientamento deittico e alla funzione conversazionale. Sulla base dei dati da noi raccolti e delle ricorrenze isolate dall'autrice, proponiamo qui una sistematizzazione dei DI orientati all'interlocutore in due costrutti principali:

La costruzione *já ti nevím* (letteralmente 'io non ti-DAT so'). Caratterizzata da una forte co-

occorrenza con il vocativo (si veda l'es. 2), è impiega tipicamente dal locutore per ammettere, spesso in tono apologetico, la mancata conoscenza di un'informazione richiesta dall'interlocutore, o per reagire a contesti che sollecitano implicitamente un'integrazione informativa.

- (2) *Já ti Klárko, nevím, já si to možná vzpomenu někdy.* (Fried 2011, 7)

Io ti-DAT Klara-VOC, non so, forse mi verrà in mente.

Senti, Klara, non lo so proprio, chissà, forse mi tornerà in mente dopo.

La costruzione di intensificazione: si tratta di frasi in cui i DI di seconda persona singolare e plurale co-occorrono con quantificatori – quali

3 Tra gli studi contrastivi si annoverano, inter alia, Niclot (2014) per il confronto tra francese, italiano e tedesco nella grammatica delle costruzioni; Puerta Moreno (2020) per un'analisi pragmatica del fenomeno in francese e in spagnolo; Haddad (2018) per l'uso dei DI in quattro varietà di arabo levantino, nello specifico il siriano, il libanese, il giordano e il palestinese.

4 L'approccio di Fried si inserisce nel solco dei lavori pionieristici che indagano il rapporto tra grammatica e interazione nell'ambito della CxG, a partire da Fillmore (1982). Lo studioso individuava l'esistenza, accanto ai *cognitive frames*, di *interactional frames* «having to do with how we conceptualize what is going on between the speaker and the hearer, or between the author and the reader» (1982, 117).

tak ('così'), *tolik* ('tanto'), *takový* ('tale/così'), *jak* ('come') – o particelle focalizzanti come *i* ('perfino, anche'). All'interno di questa costruzione, i DI segnalano, su un piano pragmatico, una situazione inattesa, esprimendo una forte sfumatura di sorpresa o sconcerto da parte del locutore.

- (3) *a je tam trávník, takovej obrovskéj areál nebo vobrovskéj, velké, tam ti je tak nádherný udělaný dětský hřiště jo* (Fried 2021, 32)
 e c'è un prato, una specie di area enorme, o gigantesca, grande, lì ti-DAT è un parco giochi per bambini davvero ben fatto, eh...
 e c'è un prato, una specie di area enorme, o gigantesca, grande, lì, da non credere, c'è un parco giochi per bambini davvero ben fatto, eh...

Relativamente alla categoria dei DI orientati al locutore, sulla base delle evidenze d'uso fornite da Fried (2011, 2019, 2021),⁵ è possibile isolare una configurazione sistematica ed evidente, costituita dalla cd. 'costruzione esclamativa'. Si tratta di frasi copolari a schema fisso, introdotte dal pronome dimostrativo al neutro singolare *to* ('ciò/esso') e da un predicato nominale rappresentato esclusivamente da un sostantivo al nominativo (escludendo avverbi, aggettivi, locuzioni preposizionali e sostantivi al caso strumentale). Il DI assume la forma del clitico di prima persona singolare *mi* ('mi-DAT') – o più raramente plurale *nám* ('ci-DAT')⁶ – ed è frequentemente seguito dai connettivi *ale* (con valore intensificativo di 'veramente') o *teda* ('allora, quindi').⁷ Impiegata in contesti dialogici in reazione a un turno di parola immediatamente antecedente, questa costruzione assolve a una chiara funzione mirativa, esprimendo sorpresa, sarcasmo e ironia da parte del locutore di fronte all'innesto conversazionale.

⁵ Nel novero delle costruzioni con i DI rivolti al locutore, Fried (2011) include anche gli enunciati direttivi (minacce, avvertimenti) alla forma imperativa, prevalentemente negativa. In questi contesti, tuttavia, risulta complesso separare nettamente la funzione pragmatica dall'interpretazione del dativo di interesse o di possesso, che emerge nella maggioranza dei casi analizzati. Visto il limitato spazio a disposizione, si sceglie di escludere tale tipologia dal presente studio.

⁶ Fried (2021) osserva che l'uso del DI alla prima persona plurale appare limitato alla sola lingua scritta (in testi di ambito giornalistico) e risulta del tutto assente nei corpora del parlato. La scelta del plurale risponderebbe secondo l'autrice a una strategia retorica di inclusione del lettore, chiamato a condividere l'atteggiamento sprezzante dell'autore.

⁷ In questi contesti, *ale* 'ma' e *teda* 'allora, quindi' perdono la loro originaria funzione sintattica di connettivi (rispettivamente avversativo e conclusivo) per assumere quella di particelle modali intensificative (*intenzifikační částice*). Il loro scopo non è collegare due proposizioni, ma modificare l'intero enunciato per esprimere l'atteggiamento emotivo del parlante – in questo caso, una forte enfasi, ammirazione o sorpresa (cfr. Karlík et al. 1995: 341-5).

- (4) *Tak počkej – to máme burzovní makléř, známý umělec, taxikář a teplouš. No to je mi teda bratrstvo.* (Fried 2011, 12)

Ma aspetta un attimo... abbiamo un agente di borsa, un artista famoso, un tassista e un gay. Beh, questo è mi-DAT allora confraternita.

Ma aspetta un attimo... abbiamo un agente di borsa, un artista famoso, un tassista e un gay. Beh, proprio una bella compagnia!

Nel nostro articolo ci proponiamo di estendere l'analisi dei dativi interazionali al contesto della comunicazione digitale (nel seguito del testo CD), analizzando un corpus di dati tratti da blog, forum e newsrooms cechi.⁸ La ricerca è motivata dal fatto che, sebbene il modello di Fried offra una mappatura esaustiva dei DI basata su corpora di parlato spontaneo, manca ancora un'indagine sistematica volta a verificare il comportamento e la produttività di queste stesse costruzioni all'interno della scrittura digitale.

Coniato negli anni Ottanta del secolo scorso, il termine *Computer Mediated Communication* (CMC) denota oggi ogni forma di comunicazione mediata da dispositivi elettronici. In ambito boemistico, la ricerca ha preso avvio alla fine degli anni Novanta con gli studi pionieristici di Čmejrková (1999; 2003; 2006) sull'ibridazione tra parlato e scritto, per poi estendersi all'analisi di chat (Jandová 2007), forum (Homoláč 2009) ed emoticon (Škodová 2002; Komrsková 2016), fino alla recente sintesi collettiva in Hoffmanová et al. (2022).

Come evidenziato dai numerosi studi dedicati alla CMC (cfr. Palermo 2017 per una sintesi sulla testualità in rete), l'ambiente digitale ha stravolto le categorie della testualità a cui eravamo tradizionalmente abituati; tra i principali cambiamenti si annoverano la fusione dei ruoli di scrittore e lettore, un processo dinamico in cui il ricevente non è più un fruitore passivo, ma interviene attivamente nello spazio dell'autore attraverso commenti, risposte e reazioni, e la frammentazione del luogo e del tempo dell'enunciato, articolati in molteplici coordinate spazio-temporali asincrone o simultanee; questa complessa riconfigurazione testuale comporta profonde modifiche sul piano linguistico. Dal punto di vista sintattico, il linguaggio della CMC predilige la paratassi, l'asindeto e la giustapposizione di frasi, in un quadro in cui la brevità e la frammentarietà dei testi

⁸ I testi che caratterizzano il corpus del nostro studio appartengono alla tipologia dei cosiddetti 'nativi digitali'. Come spiegano sia Hoffmanová et al. (2022) sia Palermo (2017), Internet è un immenso archivio di testi eterogenei, caratterizzati da gradi di digitalità molto diversi: basso o nullo per i testi stampati prima della rivoluzione informatica e successivamente digitalizzati; medio per i testi scritti con l'ausilio di un supporto informatico ma concettualmente simili al modello tipografico lineare (ad es. un articolo per una rivista scientifica); alto, infine, per i testi concepiti direttamente per la rete e inimmaginabili al di fuori del web, ossia i veri e propri testi 'nativi digitali' di cui ci occupiamo nella nostra ricerca.

nativi digitali favoriscono il ricorso a contenuti impliciti, rendendo l'architettura testuale fortemente dipendente dal contesto. Sul piano formale, la rarefazione morfologica e la semplificazione sintattica sono compensate dall'ampio ricorso a segni iconici, come le emoticon, che suppliscono all'assenza di connettivi e segnali discorsivi per esprimere l'affettività del parlante. Nella scrittura digitale, la mancanza di tratti soprasegmentali viene così bilanciata da un uso intensivo di marcatori pragmatici e deittici volti a simulare la compresenza fisica degli interlocutori, dando vita a generi testuali ibridi che fondono tratti dell'oralità spontanea con la scrittura tradizionale e il codice visivo. In questa prospettiva, l'estensione dell'analisi dei DI al contesto della comunicazione digitale ceca si rivela di notevole interesse teorico. Operando quali dispositivi dialogici e affettivi, essi permettono agli interlocutori di regolare il flusso dell'interazione, organizzare il discorso e veicolare la propria *stance* emotiva, epistemica e valutativa.

Il contributo è strutturato come segue: la sezione 2 presenta l'approccio teorico e il quadro metodologico della ricerca empirica; i capitoli 3 e 4 analizzano le due macro-tipologie di costruzioni isolate nel nostro corpus, ossia i dativi orientati all'interlocutore e quelli orientati al locutore. Nel paragrafo 5, infine, vengono esposte le conclusioni dello studio.

2 Approccio teorico e quadro metodologico

Per comprendere la funzione dei DI nella comunicazione digitale ceca, si è scelto di applicare la teoria della *stance* (teoria della presa di posizione), formalizzata dal linguista John W. Du Bois nel suo saggio del 2007 *The Stance Triangle*. L'autore descrive la *stance* come un atto sociale e interattivo attraverso cui i parlanti esprimono valutazioni, definiscono la propria identità e regolano le relazioni reciproche.⁹ Si tratta di un modello nato nell'ambito della linguistica interazionale e della pragmatica, volto a indagare i modi in cui i parlanti negoziano opinioni, relazioni e valori culturali nel parlato spontaneo. Postulando che ogni enunciato sia indissolubilmente ancorato al suo contesto dialogico, questo approccio offre gli strumenti analitici adatti a decodificare le funzioni interazionali dei DI nella comunicazione digitale. Nella sua riflessione sull'assunzione di una posizione, Du Bois afferma che:

⁹ L'adozione di questo modello teorico all'interno della nostra indagine è motivata da ragioni di ordine prettamente funzionale e applicativo. In questo senso, l'efficacia del triangolo della *stance* applicato all'analisi dei dativi interazionali è già stata ampiamente dimostrata da Haddad (2018) nel suo pionieristico studio comparativo sulle varietà di arabo levantino.

One of the most important things we do with words is to take a stance. Stance has the power to assign value to objects of interest, to position social actors with respect to those objects, to calibrate alignment between stance takers, and to invoke presupposed systems of socio-cultural value. (Du Bois 2007, 139)

Tale atto di assunzione di posizione coinvolge, secondo l'autore, almeno due individui o attori sociali (il Soggetto 1 e il Soggetto 2) e un oggetto della posizione, che può essere una cosa, un individuo, un evento o uno stato di cose che funge da obiettivo della valutazione. Queste tre entità costituiscono ciò che Du Bois definisce il triangolo della posizione (*stance triangle*). Quando il Soggetto 1 esprime un'opinione, attiva contemporaneamente tre processi interconnessi: la valutazione (*evaluation*) con cui assegna un valore affettivo, morale o epistemico all'oggetto; il posizionamento (*positioning*) attraverso cui il parlante posiziona se stesso sulla scena sociale, definendo il proprio grado di coinvolgimento, autorità o identità; l'allineamento (*alignment*), grazie al quale il parlante calibra la propria posizione rispetto a quella dell'interlocutore (Soggetto 2). L'allineamento può essere di convergenza (accordo, alleanza) o di divergenza (disaccordo, opposizione). La valutazione si articola a sua volta in due dimensioni interconnesse: la *stance* epistemica, che definisce e valuta il grado di certezza, l'affidabilità e la fonte della conoscenza del parlante rispetto al contenuto espresso, e la *stance* affettiva, che esprime l'investimento emotivo, la postura psicologica e la reazione valoriale del parlante rispetto all'oggetto del discorso.

Nel presente contributo, i DI vengono interpretati come marcatori capaci di attivare la dinamica del triangolo della posizione. Attraverso il ricorso ai DI, il locutore (Soggetto 1) valuta l'oggetto o l'evento (*evaluation*), assume una posizione rispetto a tale oggetto, sia a livello epistemico sia a livello affettivo, ponendosi come parte direttamente coinvolta, ricerca la consonanza con l'interlocutore (Soggetto 2), invitandolo a prestare attenzione allo stesso oggetto, a valutarlo e ad assumere il medesimo atteggiamento cooperativo. Se l'interlocutore concorda con il locutore, il risultato interazionale è un accordo positivo o convergenza. In caso contrario, il risultato si configura come un accordo negativo o divergenza.¹⁰

Al fine di verificare empiricamente il comportamento dei DI nell'ambito della comunicazione digitale ceca, il presente studio adotta un approccio metodologico combinato, quantitativo e qualitativo. I dati analizzati sono estratti dal corpus di ceco

10 Come chiarito da Haddington (2004), convergenza e divergenza non vanno intese come due posizioni rigidamente dicotomiche, quanto piuttosto come i poli di uno spettro continuo di possibili posizioni sfumate.

contemporaneo *csTenTen 12+17+19* (Kilgariff et al. 2014).¹¹ Per identificare le occorrenze dei DI nel contesto digitale, l'indagine ha assunto come punto di partenza il ventaglio di costruzioni emerse nelle analisi di Fried sul ceco parlato (2011, 2019, 2021) ed esaminate nell'introduzione, a partire dalle quali abbiamo isolato e formalizzato le nostre tre costruzioni. Questo ancoraggio descrittivo ha costituito un prerequisito metodologico essenziale per ovviare alla complessità del reperimento dei dati: essendo infatti i DI formalmente identici al dativo proposizionale e ai numerosi usi del cosiddetto *volný dativ* 'dativo libero' (Dvořák 2017),¹² l'estrazione basata su schemi sintattici predefiniti ha permesso di circoscrivere efficacemente il campo di indagine e di isolare le occorrenze in modo più agile. Una prima raccolta quantitativa dei dati, effettuata tramite la formulazione di query CQL specifiche nel gestore di corpora *Sketch Engine*, è stata seguita da un filtraggio manuale delle concordanze ottenute, al fine di eliminare i numerosi falsi positivi generati da dativi privi di un effettivo valore interazionale. I dati testuali filtrati sono stati poi classificati e analizzati sulla base del modello della *stance* illustrato nel paragrafo precedente. In totale, sono state analizzate 600 occorrenze di DI in ceco.

Alla fine di ogni esempio riportiamo tra parentesi il sito web da cui proviene, preceduto da una sigla di due lettere. La prima lettera (maiuscola) indica il genere: *B* per blog, *S* per social network, *F* per forum. La seconda lettera (minuscola) specifica invece se si tratta di un post o di un commento (rispettivamente *p* o *c*).

I DI nelle frasi originali e la loro resa in italiano nella traduzione sono evidenziati in grassetto. Per ragioni di spazio, la traduzione interlineare degli esempi cechi riguarda esclusivamente il micro-contesto in cui appaiono i DI oggetto del nostro studio. Essa viene inserita tra parentesi quadre, all'interno della traduzione italiana.

Preme precisare che la nostra analisi empirica non ha l'ambizione di mappare in modo esaustivo i contesti più frequenti o tipici del DI nella comunicazione digitale in ceco. L'obiettivo principale risiede piuttosto nel verificare se i contesti descritti nella letteratura specialistica ceca sull'DI siano validi anche all'interno della comunicazione digitale,

11 Dal momento che la presente indagine si basa su dati estratti da un corpus di ceco scritto, si rende necessario estendere al contesto della CMC il concetto di 'turno', mutuato dagli studi sull'interazione parlata. Tale operazione si giustifica alla luce della spiccata interattività e immediatezza della CMC, strutturalmente caratterizzata da un'ibridazione tra oralità e scrittura.

12 La complessa relazione tra gli usi proposizionali (in particolare il dativo di interesse) e quelli non proposizionali o pragmatici costituisce il fulcro del dibattito teorico sul dativo etico, come discusso ampiamente da Fried (2011; 2019) per il ceco e da Niclot (2014) in un'ottica comparativa tra italiano, francese e tedesco.

fornendo al contempo una descrizione dell'uso DI basata sul modello della stance di Du Bois.

3 I dativi interazionali orientati all'interlocutore

Nella nostra analisi dedicata ai dativi interazionali nel discorso digitale ceco, siamo partiti dai contesti tipici dei DI orientati all'interlocutore identificati da Fried ed esaminati nella sezione 2.

3.1 La costruzione *já ti nevím / já vám nevím*

La prima costruzione presa in esame all'interno del nostro corpus è *já ti nevím / já vám nevím* (letteralmente 'io non ti-DAT so / io non vi-DAT so', ovvero 'non saprei'). Per mapparne la presenza e la diffusione nella comunicazione digitale ceca, abbiamo condotto una ricerca mirata nel corpus *csTenTen 12+17+19*, selezionando la funzione *Simple*. L'interrogazione ha restituito un totale di 2802 concordanze per *já ti nevím* e di 2546 occorrenze con *já vám nevím*. Da queste è stato estratto un campione casuale di 200 occorrenze, sottoposte a un vaglio qualitativo manuale per isolare i reali usi interazionali.

L'analisi del campione ha rivelato una distribuzione coerente dal punto di vista della pragmatica: le sequenze esaminate si concentrano con netta prevalenza nelle sezioni di interazione asincrona e in particolare nelle repliche di risposta all'interno di forum di discussione. Tale collocazione dimostra come la costruzione *já ti nevím / já vám nevím* mantenga una forte natura dialogica anche nello scritto digitale, agendo quale indicatore di vicinanza relazionale e di mitigazione.

Per ragioni di spazio, l'analisi dettagliata si concentrerà sul commento di un esempio utile a illustrare le dinamiche di *stance* affettiva ed epistemica e di allineamento conversazionale alla luce del modello presentato nel paragrafo 2.

L'esempio (5) proviene dal forum di discussione *eMimino.cz*, un portale comunitario attivo dal 2000, incentrato sui temi della genitorialità e della famiglia. Nel post originale, una ragazza minorenni descrive la sua difficile situazione di futura madre e la convivenza complessa con la suocera; l'esempio da noi selezionato rappresenta la reazione di un'utente della community a tale testimonianza:

- (5) *chtěla jsem deníček okomentovat ale myslím že druzí to udělali za mně... Já ti nevím holka vážně a narovinu ti povídám že v patnácti se starat o mimino ti teda nezávidím... Myslím že nejsi zralá k výchově malého dítěte ač máš zkušenosti s tím že jsi se starala o sourozence... (Fc, eMimino.cz)*

volevo commentare il diario ma penso che altri l'abbiano fatto per me... Non saprei ['io non ti-DAT so'] ragazza, seriamente e sinceramente, ti dico che non ti invidio proprio a doverti occupare di un bambino a quindici anni. Penso che tu non sia matura per l'educazione di un bambino piccolo anche se hai esperienza per aver accudito un fratello o una sorella.

Come abbiamo visto nella sezione 2, all'interno del modello di Du Bois la *stance* si compone di tre atti simultanei: il parlante valuta l'oggetto, assume una propria posizione e stabilisce un rapporto di consonanza o mancata consonanza con il partner nel dialogo. Nell'esempio sopra riportato, l'oggetto della valutazione è la maternità precoce della ragazza quindicenne. Attraverso la costruzione *já ti nevím*, l'autrice del commento realizza un atto di *stance* complesso: valuta la situazione della giovane, assume il ruolo di osservatrice scettica ed esprime una marcata divergenza rispetto alla posizione di lei. La costruzione con il DI opera qui quale efficace risorsa pragmatica per mitigare il disaccordo, salvaguardando la faccia dell'interlocutrice. Essa funge dunque come uno strumento di cortesia linguistica (*hedging*) che permette all'autrice di esprimere disaccordo o avvertimento senza minacciare direttamente la faccia dell'interlocutrice.

3.2 Costruzione con funzione di intensificazione

Per quanto riguarda il secondo contesto di occorrenza, per trovare degli esempi nel corpus abbiamo utilizzato la query CQL [tag="k3.*p1nS.*(c1|c4)"] [word="ti|vám"] [tag="k5.*"] [word="tak|takov.*"]. Questa stringa di interrogazione ha permesso di identificare 521 concordanze complessive, delle quali è stato estratto un campione di 200 occorrenze per l'analisi qualitativa.

Anche per questa costruzione, la quasi totalità degli esempi si riscontra nelle repliche e nei commenti all'interno di forum o blog. Tuttavia, mentre la sequenza *já ti nevím*, analizzata nella sezione precedente, emergeva come risposta diretta a un post specifico di un utente, in questo secondo caso i contributi si configurano anche quale reazione spontanea al tema principale della discussione (l'ipertema) e all'intera comunità virtuale.

Nel caso che segue, l'occorrenza è tratta da un thread di discussione ospitato sulla piattaforma ceca *zhubneme.cz*. Sebbene il portale nasca storicamente come uno spazio tematico dedicato al benessere, alla salute e ai regimi alimentari, la sua ampia sezione forum si è progressivamente configurata come un luogo di interazione asincrona in cui gli utenti si confrontano quotidianamente su svariati aspetti della vita relazionale e quotidiana. L'autrice del commento, Laura, interviene all'interno del thread dedicato alla dieta Atkins:

- (6) *huráááá váha se trochu pohnula, je to těsně pod 75, ale nemám digitální, jen normální, tak snad se mrcha (to se mi moc líbí jak to tady používáte) ručička nevrátí zítra zpátky.[...]Ale holky já vám mám takovou radost, že nemám hlad. Jako pro někoho je to k nepochopení, ale já jsem zkoušela počítat kalorie a různě, ale prostě furt hlad nebo spíš HLAAAAD. A když mám hlad, tak jsem fakt nepřijemná a hrozně nervózní a pak to člověk nevydrží a sní první prasečinu co uvidí, aby náhodou někoho z nervů z hladu nezabil. (Fc, zhubneme.cz.)*

urrààà il peso si è mosso un pochino, è appena sotto i 75, ma non ho la bilancia digitale, solo quella normale, quindi speriamo che quella carogna di lancetta (mi piace un sacco come lo usate qui) domani non torni indietro. [...] Ma ragazze, non vi dico che gioia [io vi-DAT ho tale gioia], non ho fame. Per qualcuno sarà incomprensibile, ma io ho provato a contare le calorie e cose varie, ma semplicemente avevo sempre fame, o meglio FAAAME. E quando ho fame sono davvero insopportabile e terribilmente nervosa, e poi uno non ce la fa più e si mangia la prima schifezza che vede, giusto per non uccidere qualcuno per il nervoso della fame.

In questo contesto, l'utente aggiunge la propria esperienza personale al macro-tema del forum. Non si tratta della reazione a una sequenza dialogica immediata, bensì di un posizionamento rispetto alle aspettative implicite della community: l'autrice sa che la fame costante rappresenta il problema principale e condiviso dalle persone a dieta, e per questo la sua gioia si configura come una risposta a un vissuto comune. La costruzione intensificativa con il DI palesa una reazione emotiva ai propri progressi che l'utente condivide con il gruppo, per ottenere validazione e riconoscimento.

In conformità con il triangolo della *stance* di Du Bois, tale struttura esprime uno stato psicologico fortemente positivo e quasi euforico rispetto alla scomparsa della sensazione di fame. Questo atteggiamento viene accentuato formalmente sia dal sintagma aggettivale *takovou radost* ('una tale gioia') sia dall'uso successivo dello stampatello (HLAAAAD 'FAAAME'), volto a simulare l'enfasi del parlato. La presa di posizione colloca l'autrice nel ruolo di membro integrato della community di ragazze che partecipano al forum. Attraverso la costruzione di intensificazione con il DI di seconda persona plurale *vám* ('vi-DAT'), l'utente si definisce come una 'compagna di dieta' di successo che ha trovato una soluzione a un ostacolo comune, legittimando così la propria autorità empatica.

Per quanto attiene all'allineamento (*alignment*), il DI *vám* rivolto alla community massimizza la consonanza e l'accordo positivo con le interlocutrici, operando come uno strumento strategico di solidarietà e coesione testuale.

4 I dativi interazionali orientati al locutore nella comunicazione digitale: la costruzione esclamativa con il pronome neutro *to* ‘esso, questo, quello’

Per mappare la presenza di questa struttura all’interno del nostro corpus di comunicazione digitale, abbiamo utilizzato la funzione *Simple*, interrogando il corpus *csTenTen 12+17+19* mediante due stringhe fisse: la sequenza *to je mi ale* (‘questo è mi-DAT davvero’) e la sequenza *to je nám ale* (‘questo è ci-DAT davvero’). Nel primo caso la ricerca ha dato esito a 1328 occorrenze, mentre nel secondo ha restituito 112 concordanze. Da questo repertorio è stato estratto e analizzato un campione qualitativo di 200 occorrenze complessive. Tutte le occorrenze esaminate si collocano all’interno di turni di replica conversazionali che comprendono forum e blog.

Anche in questo caso presentiamo il commento di un unico esempio, estratto da un commento polemico pubblicato sul blog cospirazionista ceco *NWOO.org*, sotto un articolo dedicato alle scie chimiche. Nello specifico, il testo reagisce alla notizia secondo cui una parlamentare svedese avrebbe ammesso la tossicità delle scie chimiche, sostenendo che non si tratti di una teoria del complotto:

- (7) *Jejich hrdost jim nedovolí si přiznat jak sami vehementně proti této teorii brojili. Karavana jde dál. Elity to mají dobře vymyšlený. Haha to je mi ale novinka! Zdravý člověk se zdravými očima tohle věděl už dávno!* (Bc, www.nwoo.org)

Il loro orgoglio non permette loro di ammettere quanto loro stessi abbiano lottato veementemente contro questa teoria. La carovana va avanti. Le élite hanno studiato tutto per bene. Ahah, questa sì che è una novità! [questo è mi-DAT ma novità!] Una persona sana con occhi sani lo sapeva già da un pezzo!

Sotto il profilo della gestione del discorso, la sequenza rappresenta una reazione (evidenziata dall’interiezione iniziale *Haha*) e funge da commento sarcastico, sollecitato da una notizia presente nel post precedente. La costruzione *to je mi ale* attiva un meccanismo di disallineamento ironico-sarcastico. In conformità con il modello di Du Bois, il DI *mi* opera in questo contesto su tre assi interazionali simultanei: dal punto di vista della valutazione affettiva ed epistemica, declassa l’informazione precedente da novità a dato ovvio e ampiamente scontato. Per quanto riguarda il posizionamento, colloca il locutore nella posizione di un osservatore che detiene una verità superiore rispetto alla massa ingenua. Per quanto concerne infine l’allineamento, questa costruzione esprime una radicale ed esplicita divergenza (accordo negativo) rispetto all’interlocutore o alla fonte della notizia (i media tradizionali o la versione ufficiale), ma allo stesso tempo esprime un allineamento affiliativo implicito con la community dei lettori del blog cospirazionista.

5 Conclusioni

In conclusione, l'indagine condotta sulle tre specifiche costruzioni sintattiche basate sui Dativi Interazionali (DI) nella comunicazione digitale ceca, ha permesso di evidenziare come tali elementi si configurino come marcatori di stance interazionale.

Nell'ambito dei DI orientati all'interlocutore, la prima costruzione (já ti nevím / já vám nevím) – oltre a configurarsi come la più frequente nei dati del corpus preso in esame – si riscontra tipicamente nei commenti di risposta, assolvendo a una funzione mitigativa e di cortesia negativa, volta a disinnescare la potenziale conflittualità di una critica all'interno dei forum. La seconda costruzione, definita di intensificazione, risulta essere notevolmente meno frequente, registrando meno di un decimo delle occorrenze della struttura precedente; questa si riscontra in post che reagiscono all'ipertema della discussione. Dai dati rilevati, tale risorsa si configura in termini di cortesia positiva, orientata alla massimizzazione dell'allineamento e della coesione all'interno della community. Nell'ambito dei DI orientati al locutore, la costruzione esclamativo-ironica (to je mi / nám ale) registra una frequenza piuttosto alta soprattutto con il DI alla prima persona singolare – pari a circa un quarto delle occorrenze rilevate per la prima struttura –. Questo schema, riscontrabile non solo nei thread di discussione dei forum ma anche nei commenti ai blog, attiva un meccanismo di valutazione sarcastica che delinea una stance di netta contrapposizione, volta a rivendicare una superiorità cognitiva del locutore e una frattura ideologica rispetto a un out-group.

Nel complesso, i dati aprono a ulteriori prospettive di indagine pragmatica e interazionale.

Bibliografia

- Cardinaletti, A.; Starke, M. (1994). «The Typology of Structural Deficiency. On the three Grammatical Classes». *Working Papers in Linguistics*, 4(2), 41-109.
- Cuervo, M.C. (2003). *Datives at Large* [PhD Dissertation]. Boston: MIT.
- Čmejrková, S. (1999). «Czech on the Network: Written or Spoken Interaction?». Naumann, B. (ed.), *Dialogue Analysis and the Mass Media*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, 113-26.
- Čmejrková, S. (2003). «Jazyk a styl elektronické komunikace: čeština a počítačština». Tichý, M. (ed.), *Sborník prací Filozoficko-přírodovědecké fakulty Slezské univerzity v Opavě, řada jazykovědná (D), ročník 3. Prof. Milanu Jelínkovi k 80. narozeninám*. Opava: Slezská univerzita, 48-56.
- Čmejrková, S. (2006). «E-čeština». *Čeština doma a ve světě*, 14(1-4), 4-15.
- Du Bois, J.W. (2007). «The Stance Triangle». Englebretson, R. (ed.), *Stancetaking in Discourse: Subjectivity, Evaluation, Interaction*. Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 139-82.

- Dvořák, V. (2017). «DATIV». Karlík, P.; Nekula, M.; Pleskalová, J. (eds), *CzechEncy - Nový encyklopedický slovník češtiny*. <https://www.czechency.org/>.
- Fillmore, C. J. (1982). «Frame Semantics». The Linguistic Society of Korea (eds), *Linguistics in the Morning Calm*. Seoul: Hanshin, 111-37.
- Fried, M. (2011). «The Notion of Affectedness in Expressing Interpersonal Functions». Grygiel, M.; Janda, L. A. (eds), *Slavic Linguistics in a Cognitive Framework*. Berlin: Peter Lang, 1-22.
- Fried, M. (2019). «Interakční dativ v konverzační češtině» (Interactional dative in conversational Czech). Hoffmanová, J. et al. (eds), *Syntax mluvené češtiny*. Praha: Academia, 218-43.
- Fried, M. (2021). «Discourse-Referential Patterns as a Network of Grammatical Constructions». *Constructions and Frames*, 13(1), 21-54.
- Haddad, Y. (2018). *The Sociopragmatics of Attitude Datives in Levantine Arabic*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Haddington, P. (2004). «Stance Taking in News Interviews». *SKY Journal of Linguistics*, 17, 101-42.
- Hoffmanová, J.; Homoláč, J.; Mareš, P.; Jílková, L.; Mrázková, K. (2022). *Míšení žánrů, stylů a diskurzů v internetové komunikaci*. Praha: Academia.
- Homoláč, J. (2009). *Internetové diskuse o cíkánech a Romech*. Praha: Univ. Karlova, Nakl. Karolinum.
- Janda, L. A. (2003). «The Dative Case in Czech: What It Means and How It Fits in». *Selected Papers from the 2003 SVU North American Conference* (Cedar Rapids, Iowa, 26-28 June 2003), 1-9.
- Jandová, E. (2007). *Čeština na internetu: chat*. Ostrava: Ostravská univerzita, Filozofická fakulta.
- Jouitteau, M.; Rezac, M. (2008). «The French Ethical Dative. 13 Syntactic Tests». *Bucharest Working Papers in Linguistics*, 9(1), 97-108.
- Kalnača, A.; Lokmane, I. (2023). «Attitude Dative (Dativus Ethicus) as an Interpersonal Pragmatic Marker in Latvian». *Journal Open Linguistics*. <https://doi.org/10.1515/opli-2022-0240>.
- Karlík, P.; Nekula, M.; Rusínová, Z. (1995). *Příruční mluvnice češtiny*. Praha: Nakladatelství Lidové Noviny.
- Komrsková, Z. (2016). «Komunikace prostřednictvím emotikonů». Veselka, M.; Nowicka D.; Czemplik, N.; Neumann, C. (eds), *Vícejazyčnost. Český, polský a německý jazyk, literatura a kultura v komparaci*. Praha: Filozofická fakulta Univerzity Karlovy, 17-29.
- Michelioudakis, D.; Sitaridou, I. (2009). «The Ethic Dative in Modern Greek and Romance». *Studies in Greek Linguistics*, 29, 355-70.
- Niclot, D. (2014). «From Semantic Roles to Evaluative Markers. The Dative and Affected Possessors». Luraghi, S.; Narrog, H. (eds), *Perspectives on Semantic Roles*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins, 271-326.
- Palermo, M. (2017). *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*. Roma: Carocci.
- Petr, J. et al. (eds) (1986). *Mluvnice češtiny (3): Skladba*. Praha: Academia.
- Puerta Moreno, E. (2020). «Le datif éthique: entre écriture et oralité». *Pragmalingüística*, 28, 108-27.
- Škodová, S. (2002). «Kdo smajluje naposled, ten smajluje nejlíp!». Koudelková, E.; Marková, M. (eds), *Sborník k významnému životnímu jubileu doc. PhDr. Milana Žemličky*. Liberec: Technická univerzita, 95-101.

Fonti e corpora linguistici

- Čermák, F.; Adamovičová, A.; Pešička, J. (2001). *PMK (Pražský mluvený korpus): přepisy nahrávek pražské mluvy z 90. let 20. století*. Ústav Českého národního korpusu FF UK, Praha. <https://korpus.cz/>.
- Kilgarriff, A. et al. (2014). «The Sketch Engine: Ten Years on». *Lexicography*, 1(1), 7-36. Corpus utilizzato: *Czech Web Corpus 2012 (csTenTen12+17+19)*.
- Kopřivová, M.; Waclawičová, M. (2006). *ORAL2006: korpus neformální mluvené češtiny*. Ústav Českého národního korpusu FF UK, Praha. <https://korpus.cz/>.
- Waclawičová, M. et al. (2008). *ORAL2008: sociolingvisticky vyvážený korpus neformální mluvené češtiny*. Ústav Českého národního korpusu FF UK, Praha. <https://korpus.cz/>.

